

Ingegneria meccanica UNI

Negli ultimi decenni sono emerse due tendenze per quanto riguarda i **settori d'attività** dei laureati in ingegneria meccanica presso i politecnici federali. Fino agli anni '90, questi erano spesso impiegati nel settore industriale, in particolare nei dipartimenti di ricerca e sviluppo. Negli ultimi due anni, il settore terziario privato ha guadagnato costantemente terreno in questo campo, di conseguenza oggi un gran numero di laureati in ingegneria meccanica è impiegato presso società di consulenza e uffici di ingegneria e progettazione. Dal 2017 i laureati in ingegneria meccanica trovano il loro primo impiego più frequentemente nel settore dei servizi privati (2019: 48%) che nel settore industriale (2019: 24%). Una seconda tendenza, osservata nell'ultimo decennio, è che questi laureati iniziano sempre più spesso la loro carriera nel campo della ricerca, dello sviluppo e dell'insegnamento in ambito universitario. Dal 2015, tra il 20 e il 40% di loro ha scelto questa strada. Si tratta spesso di posizioni legate al dottorato. Si può quindi parlare di una crescente «accademizzazione» dell'ingegneria meccanica.

Il fatto che i laureati in ingegneria meccanica si orientino maggiormente verso la ricerca e l'insegnamento nelle scuole universitarie spiega perché negli ultimi dieci anni la loro **situazione sul mercato del lavoro** non sia stata particolarmente legata alla situazione economica. In precedenza, la percentuale di disoccupati in cerca di lavoro poteva raggiungere oltre il 10% nei periodi di crisi economica. Negli ultimi anni è arrivata al massimo al 5%.

I laureati in ingegneria meccanica non riscontrano particolari difficoltà al momento dell'**accesso al mondo del lavoro**. Circa il 60% di loro occupa un posto per cui sarebbe stato accettato anche un diploma universitario simile.

Con i suoi 81 000 franchi, il **reddito** annuo dei titolari di un master in ingegneria meccanica conseguito in un politecnico federale è vicino a quello di tutti gli altri laureati universitari.

Soddisfazione: circa l'80% considera i propri studi come una solida base per l'inserimento nel mondo del lavoro e il 75% di loro rifarebbe lo stesso percorso.